

Intervento della polizia ieri nella cittadina veneta

A.S. Donà caricato un picchetto Immediato sciopero e corteo

I lavoratori della «Papa», da 3 mesi senza stipendio, erano raccolti in piazza attorno a un falò - Sparati candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo - Due feriti e 16 contusi - L'«operazione» guidata da un vice questore

Dal nostro inviato

SAN DONÀ DI PIAVE — Candelotti lacrimogeni contro una manifestazione operaia. Due lavoratori feriti, ricoverati all'ospedale di San Donà di Pieve. Altri 16 dimessi dopo medicazioni. E nel pomeriggio, per le vie del grosso centro dell'alto veneziano in sciopero generale, una grande manifestazione di protesta, composta, civile, severa.

sullo sfruttamento della manodopera di origine contadina. A questa lotta operaia si è risposto sinora con la minaccia di strangolamento dell'impresa da parte del sistema bancario del Veneto controllato dalla Dc, e nei giorni scorsi addirittura con 9 denunce della procura della Repubblica a carico di altrettanti attivisti sindacali, accusati di «manifestazione seditiosa».

andare a discutere, ma non ho fatto in tempo: una pioggia di lacrimogeni ha incominciato ad investire la folla degli operai. Solo tre o quattro ne ho visti diretti in alto. Gli altri sono stati sparati ad altezza d'uomo».

La violenta aggressione purtroppo non era stata indolore. Numerosi operai venivano colpiti dalle schegge di lacrimogeno e 18 di essi dovevano ricorrere al pronto soccorso dell'ospedale. Due sono stati ricoverati. Il primo Guerrino Favaro, è stato colpito di striscio ad una tempia (se fosse stata centrata avrebbe riportato lo sfondamento del cranio) ed ancora nel pomeriggio era in preda a fortissima agitazione. L'altro, Giuseppe Franchin, è stato preso di spalle: un colpo terribile dietro il ginocchio destro che ha costretto i medici a immobilizzargli tutta la gamba.

zione provinciale Cgil, Cisl, Uil) denunciano i fatti di San Donà «l'intenzione delle forze reazionarie di provocare e intimidire la classe operaia impegnata alla Papa come in decine di altre aziende della zona per la difesa del posto di lavoro e per uscire che la situazione si è sblocata nell'incontro di lunedì scorso fra il ministro Lattanzio e i segretari generali del Sfi, Saufi e Sufi e la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, con il ministro Lattanzio, da una parte del governo, delle pregiudiziali sulle richieste avanzate dalla categoria, si dovrebbe, già a partire da oggi, entrare nel vivo del confronto su riforma delle FS, trasformazione giuridico normativa del rapporto di lavoro dei ferrovieri, istituzione del premio di produzione».

Dopo lunghe ore di trattative Confermati ieri sera dagli «autonomi» gli scioperi nelle FS

Iniziativa delle organizzazioni unitarie per assicurare il servizio durante le feste

ROMA — I sindacati «autonomi» hanno confermato ieri sera, al termine di una lunga riunione col ministro dei Trasporti, gli scioperi selvaggi. Le agitazioni cominciano domani venerdì e si concluderanno il 7 gennaio.

che sia corrispondente alle necessità che oggi si impongono per lo sviluppo prioritario del trasporto collettivo e che tendano alla massima utilizzazione delle risorse disponibili». Il ministro riferirà domani alla commissione Trasporti e lavori pubblici del Senato.

I sindacati — ha dichiarato il segretario del Sfi, Giuseppe Fontana — respingono con fermezza ogni tentativo di separare uno o l'altro di questi obiettivi contrattuali dal contesto globale della piattaforma. Nessuno può illudersi infatti di risolvere i problemi dell'azienda, degli utenti, dei ferrovieri, con qualche rattoppo; occorre invece una terapia d'urto ed è bene che il governo ne delini tempi, modi, forme e contenuti».

I sindacati unitari dei ferrovieri e le confederazioni hanno rivolto un appello alla categoria perché si adoperi al massimo dell'impegno per far fallire l'avventuristica azione degli «autonomi» e per garantire comunque l'effettuazione, la più regolare possibile, di tutti i treni di lunga percorrenza, ordinari e straordinari, dai capoluoghi del nord e dai confini con la Sicilia, la Calabria, la Puglia. Le federazioni trasporti hanno sollecitato, dal canto loro, la «più vasta mobilitazione» anche delle altre categorie del settore.

Proprio ieri le segreterie delle Federazioni lavoratori dei trasporti (Fist Cgil, Filt Cisl, Fil-Uil) hanno confermato la mobilitazione di tutto il settore (oltre un milione di lavoratori) in appoggio alle richieste dei ferrovieri e «per obbligare il governo a dare al negoziato il massimo di concretezza per giungere ad una rapida e positiva conclusione».

Sui problemi posti dalla categoria — scrivevano la settimana scorsa i compagni Carri, Mola e Pani, a nome dei parlamentari comunisti delle commissioni Trasporti della Camera e del Senato, al ministro Lattanzio per invitarlo a riferire al Parlamento sullo stato della vertenza — «debbono necessariamente essere presi degli impegni precisi che coincidano anche con le valutazioni più volte espresse di adeguare ad una riorganizzazione e ristrutturazione delle ferrovie

ne di continuità. Infine, mentre la Torrington dichiara la sua disponibilità a vendere l'immobile, la GEPI assume in prima persona la gestione della fabbrica. Viene costituita la «Sette Geri» il cui consiglio di amministrazione appronta un piano di rilancio produttivo. Ma governo e GEPI perdono altro tempo. E oggi c'è questa sentenza del tribunale civile che avrebbe potuto essere evitata anche con le valutazioni più volte espresse di adeguare ad una riorganizzazione e ristrutturazione delle ferrovie

Sono, infatti, in gioco — afferma una nota delle tre federazioni — «problemi di grande portata che interessano tutto il Paese, le cui possibilità di soluzione non possono essere compromesse dalla sconsideratezza di pochi che speculano sulle oggettive esigenze di una intera categoria per fini sempre meno chiari e che tuttavia si caratterizzano per una evidente tenerezza isolazionistica e destabilizzante».

Accogliendo la tesi della multinazionale, dopo 903 giorni di occupazione SI DOVREBBE «RESTITUIRE» LA EX TORRINGTON

Depositata ieri la sentenza del tribunale civile di Genova — Non è ancora esecutiva

Dalla nostra redazione GENOVA — Il presidente della prima sezione del Tribunale Civile, dottor Boselli, ha depositato ieri la sentenza con cui condanna il consiglio di fabbrica della ex Torrington, ora «Sette Geri», a restituire lo stabilimento di Sestri Ponente, occupato da 903 giorni, alla multinazionale che ne è proprietaria: la statunitense Torrington, appunto. I giudici, per altro, non hanno ritenuto di dover accogliere l'istanza di «provvisoria esecutività» della sentenza.

così come chiedeva la Torrington. Ciò in quanto — fra l'altro — non è possibile escludere l'ipotesi di una riforma, in sede di appello, della sentenza con cui, il 3 giugno scorso, il tribunale amministrativo regionale annullava il decreto di requisizione dello stabilimento di Sestri Ponente emesso dal sindaco di Genova nel novembre del 1975.

Il 18 giugno del 1975 l'assemblea dei soci decide lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione dello stabilimento specializzato nella produzione di agili macchine da calce e maglieria e di accessori per l'industria meccanotessile. I 530 dipendenti si riuniscono in seduta permanente e il 25 dello stesso mese la fabbrica viene occupata. Quattro mesi dopo, il 6 novembre, il sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, emana il decreto di requisizione dello stabilimento. La posta in gioco è il controllo

pressoché totale del mercato italiano da parte della multinazionale. I sindacati sollecitano il governo a trattare con la multinazionale l'acquisto delle macchine da calce e maglieria e di accessori per l'industria meccanotessile. I 530 dipendenti si riuniscono in seduta permanente e il 25 dello stesso mese la fabbrica viene occupata. Quattro mesi dopo, il 6 novembre, il sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, emana il decreto di requisizione dello stabilimento. La posta in gioco è il controllo

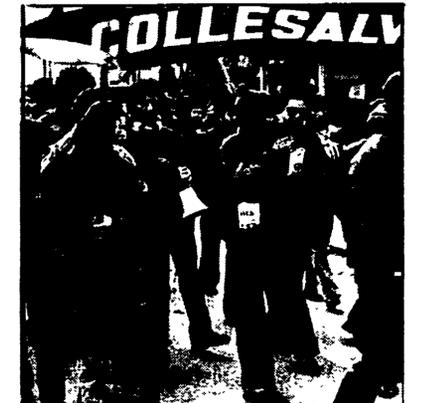
ne di continuità. Infine, mentre la Torrington dichiara la sua disponibilità a vendere l'immobile, la GEPI assume in prima persona la gestione della fabbrica. Viene costituita la «Sette Geri» il cui consiglio di amministrazione appronta un piano di rilancio produttivo. Ma governo e GEPI perdono altro tempo. E oggi c'è questa sentenza del tribunale civile che avrebbe potuto essere evitata anche con le valutazioni più volte espresse di adeguare ad una riorganizzazione e ristrutturazione delle ferrovie

Resistenze di governo e industriali

Sull'occupazione giovanile troppi i ritardi

Fra alcune settimane le liste speciali per l'occupazione giovanile saranno riaperte e le cifre degli iscritti supereranno il milione di unità (con oltre 600.000 nel Centro-Sud). A circa sei mesi dall'approvazione della legge «285» il bilancio non è incoraggiante. Il punto più critico è la totale chiusura del padronato all'applicazione della legge nel settore produttivo centrale. Alla data del 2 dicembre gli assunti nell'industria attraverso la legge «giovani» sono solo 1.150 (di cui 200 nel Mezzogiorno). La gravità della situazione è aggravata dalle incertezze sulle previsioni di sviluppo non bastano a spiegare e a giustificare la paralisi della legge nel settore privato.

di questo tipo ingenerano non solo frustrazione e disillusione, ma possono essere fonte di drammatiche spaccature tra i disoccupati. Il governo, finora, si è limitato a registrare l'indisponibilità del padronato. Nessuna iniziativa concreta è stata presa per rimuovere resistenze e insensibilità che hanno assunto ormai toni inammissibili e apertamente ricattatori. Il presidente della Confindustria 23 alcuni mesi orsono dichiarò pubblicamente la possibilità di occupare, in questa situazione, circa 265.000 giovani nel settore privato e si impegnò per un'applicazione estesa della legge nonostante le riserve degli imprenditori sul suo contenuto. Oggi queste dichiarazioni si sono rivelate vuote e demagogiche. In realtà, gli imprenditori continuano a subordinare l'applicazione della legge a richieste di modifiche tese a stravolgere in senso regressivo i rapporti di lavoro. Con gli imprenditori il confronto sta ripreso in modo serrato e incisivo. Tutti gli strumenti di opposizione del potere pubblico devono essere usati per rimuovere le resistenze padronali. Il governo ha disatteso alcune indicazioni avanzate dal movimento sindacale per l'applicazione della legge nei settori produttivi: ad esempio quelle che riguardano l'industria legata a commesse statali o quelle contenute nelle vertenze di grandi gruppi pubblici (i centri di formazione ENI) o, infine, quelle riguar-



danti una ristrutturazione della formazione professionale ordinaria (450 miliardi l'anno) alla luce delle priorità del piano di previsione. Insomma, finora il governo non ha tenuto fede all'impegno di fare della legge 285 un banco di prova e di verificare specie nel rapporto con gli imprenditori pubblici e privati. Inoltre, le stesse promesse non mantenute di Carli eludono il nodo drammatico di questa legge: il Mezzogiorno. Un primo spiraglio si apre col finanziamento CIPE di progetti regionali e ministeriali. Grazie agli esiti nel '77-78 nelle regioni del Sud troveranno lavoro circa 32.000 giovani, attraverso i progetti delle regioni e 19.350 attraverso i piani dei ministeri. Questi ultimi rispondono in parte ad effettive utilità sociali (cassa, beni culturali, ospedali del lavoro, ecc.) in parte possono essere fonte di controllo e vigilanza, di contenimento burocratico e dequalificazione delle amministrazioni centrali. Le regioni, dal canto loro, devono ora innanzitutto provvedere con urgenza alla selezione dei progetti i cui lavori devono essere avviati pronta-

Forti contraddizioni nel dibattito

Assemblea Coldiretti tra rinnovamento e spinte integraliste

ROMA — La tensione alla assemblea della Coldiretti si è un poco placata. Ieri i lavori sono proseguiti in assemblea plenaria e sono stati contrassegnati da un dibattito serrato, ma anche interessante. La prima impressione che si ricava è che questa volta, anche se con un ritardo di 34 mesi, la conferenza d'organizzazione di Montecatini (gennaio 1978) avrà un seguito. La Coldiretti cioè dovrà rinnovarsi al suo interno e darsi una nuova strategia, che ha nel confronto il suo cardine fondamentale. Questa posizione, presente per altro già nella relazione di Bonomi (la confederazione deve essere responsabile aperta e disponibile per instaurare un dialogo) è stata ulteriormente sviluppata da Truzzi in apertura del dibattito generale ma ancora più da due giovani (Bacca di Trento e Gattoro di Torino) e da due meno giovani (l'assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia Vercesi e il sottosegretario Arcangelo Lobianco in proposito di autonomia vicepresidente della organizzazione). La Coldiretti vuole essere un sindacato, vuol uscire dall'isolamento in cui l'ha cacciata una politica ostinatamente chiusa, vuole insomma aprirsi alle altre forze politiche e sociali. Per far questo è necessario un mutamento — sono parole del giovane Bacca — di uomini e soprattutto di metodi. «Oggi contiamo poco — ha osservato a sua volta Vercesi — la scarsa presenza a questa assemblea è lo specchio del nostro peso nella società. La realtà nella quale operiamo è cambiata, dobbiamo quindi cambiare anche noi». Ancora più spregiudicato è stato il discorso di Gattoro, che ha efficacemente sottolineato i limiti della relazione Bonomi («si difende troppo la po-

Editori Riuniti

Politica e storia in Gramsci, 1

I temi più vivi e attuali dell'opera gramsciana. Oul, in anteprima, le principali comunicazioni che saranno presentate al convegno indetto per novembre dall'Istituto Gramsci. • Nuova biblioteca di cultura • pp. 440 - L. 7.000

La spesa pubblica in Italia

A cura di Luciano Barca e Guido Carandini. La spesa pubblica da fattore di crisi e d'inflazione a fattore di rinnovamento e sviluppo. Un contributo significativo e originale allo studio di uno dei maggiori problemi economici nei paesi industrializzati. • Argomenti • pp. 400 - L. 4.500

Vanni Ronsisvalle Tour Montparnasse

Un'avventura paradossale e drammatica tra i grattacieli di Parigi e il «muro» di Berlino. Un raffinato romanzo a suspense, che svela la crisi di una civiltà. • I David • pp. 128 - L. 1.800

Ulisse Enciclopedia della ricerca e della scoperta

L'ascesa della borghesia, 3 La civiltà europea tra il 1300 e la fine del 1700, dallo sviluppo dell'economia cittadina alla rivoluzione francese. • Grandi opere • pp. 384 - L. 28.000

Advertisement for GUALDI featuring illustrations of a cat, a woman, and a child. Text includes 'I QUADERNI DELLE FRONTIERE', 'LA FAVOLA DELLA VITA', 'LA CUCINA DELL'ITAGLIETTA', and 'LA SCATOLA DEI GIOCHI'.

Advertisement for PANCIOCCO, a chocolate product. Features the brand name in a stylized font and the text 'il basso farcito di cioccolato' and 'è un prodotto Giamaledi'.

Advertisement for ASCIUGANO, ESSICCANO, and SGELANO. Promotes 'riscaldatori istantanei' and 'Arcotherm a gasolio'. Lists national sales centers in Bologna, Chiasso, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, and Verona.